

Storie d'Italia

18.

**Graffiti dell'Umbria
fra Medioevo ed Età Moderna
(secoli VIII-XVII)**

a cura di

FRANCESCA MALAGNINI, CARLO TEDESCHI, PIER PAOLO TREVISI



Franco Cesati Editore

Volume pubblicato con il contributo del progetto ERC-2020-AdG Graff-IT “Graffiti in Italy. Writing on the Margins (7th-16th centuries)” CUP D55F21002620006 GA 101020613, finanziato dall’European Research Council (ERC) nell’ambito del Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 promosso dalla Comunità Europea - Publication supported by the ERC-2020-AdG Graff-IT project “Graffiti in Italy. Writing on the Margins (7th-16th centuries)” CUP D55F21002620006. This Project has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme (Grant Agreement No. 101020613).

Il volume è stato pubblicato anche con il contributo dell’Università per Stranieri di Perugia – Fondi di Ricerca 2020.



Università
per Stranieri
di Perugia

Il volume è stato sottoposto a revisione anonima

ISBN 979-12-5496-030-1

© 2023 proprietà letteraria riservata
Franco Cesati Editore
via Guasti, 2 - 50134 Firenze

Cover design: ufficio grafico Franco Cesati Editore.

In copertina: Graffito su affresco nella cripta della chiesa di san Ponziano a Spoleto (Perugia).

www.francocesatieditore.com – e-mail: info@francocesatieditore.com

Indice

Ringraziamenti	9
CARLO TEDESCHI <i>Qualche riflessione generale sui graffiti, nella prospettiva del Catalogo</i>	11
GIOVANNA ZAGANELLI <i>Per una piccola semiotica del viandante. Qualche nota introduttiva</i>	19
PIER PAOLO TREVISI <i>Il progetto di ricerca e la mostra diffusa</i>	23
FRANCESCA MALAGNINI <i>Dentro al Catalogo. Caratteristiche generali</i>	27
FRANCESCA MALAGNINI <i>Le forme del testo</i>	29
<i>Schede</i> a cura di CARLO TEDESCHI e PIER PAOLO TREVISI	
<i>Premessa all'edizione, di CARLO TEDESCHI</i>	37
I. <i>Assisi</i>	41
II. <i>Campello sul Clitunno</i>	65

III. <i>Collazzone</i>	69
IV. <i>Foligno</i>	75
V. <i>Gualdo Catteno</i>	107
VI. <i>Narni</i>	111
VII. <i>Nocera Umbra</i>	115
VIII. <i>Perugia</i>	119
IX. <i>San Giustino</i>	123
X. <i>Sellano</i>	127
XI. <i>Spello</i>	131
XII. <i>Spoletto</i>	133
XIII. <i>Todi</i>	139
XIV. <i>Trevi</i>	141
XV. <i>Vallo di Nera</i>	145
<i>I graffiti ricorrenti</i>	151
FRANCESCA MALAGNINI	
<i>Indici onomastici e toponomastici. Datazione esplicita dei graffiti</i>	157
<i>Antroponimi</i>	158
<i>Toponimi</i>	159
<i>Datazioni esplicite delle scritture</i>	161
PIER PAOLO TREVISI	
<i>Mappatura delle scritture</i>	163
Bibliografia	165

Ringraziamenti

I curatori ringraziano per la collaborazione Romano Cordella e per l'attenta lettura Simone Allegria, Carla Gambacorta, Camilla Granzotto, Francesca Grauso, Elisa Pallottini. Eventuali errori sono da attribuirsi ai curatori.

Le fotografie sono state realizzate da Lorenzo Dottorini, che si ringrazia per la costante collaborazione.

Un ringraziamento speciale va inoltre a tutti coloro i quali, a vario titolo, hanno offerto la loro preziosa collaborazione per la realizzazione della mostra diffusa, tra cui:

Claudia Antonelli, Attilio Bartoli Langeli, Antonio Batinti, Gianluigi Batocchioni Sorbini, Agnese Benedetti, fra Carlo Bottero, Maria Brucato, Biancamaria Brumana, Elisa Cacciamani, Elvira Cajano, Elisabetta Carlino, Valerio De Cesaris, Fabio De Chirico, Susanna Crescenzi, Giuseppe Fortunato, Raimondo Fugnoli, Sergio Fusetti, card. Mauro Gambetti, Emanuele Gelmi, Marcello Labate, Alessandro La Porta, Gaetano Liggieri, Elvio Lunghi, Francesco Federico Mancini, don Simone Marchi, Enzo Mattesini, Rosaria Mencarelli, Anna Maria Menichelli, fra Marco Moroni, Antonio Paolucci, p. Vladimiro Penev, Veruska Picchiarelli, Luigi Proietti, Marina Renzini, Stefano Ridolfi, Cristina Roccaforte, Stefania Santi, Alberto Scattolini, Francesca Silvestri, Roberto Silvestri, Silvio Sorcini, don Ferdinando Todini.

Francesca Malagnini

Dentro al Catalogo.

Caratteristiche generali

Le iscrizioni e i disegni che qui si riportano sono stati raccolti per lo più da Pier Palo Trevisi prima e durante la sua ricerca di dottorato e nel 2021 presentate sotto forma di scheda con riproduzione fotografica e descrizione nella mostra diffusa sui graffiti di cui si è detto nei paragrafi precedenti.

Si tratta di iscrizioni diffuse sul territorio umbro, collocate nelle città, comuni e paesi di Acciano di Nocera, Assisi, Cekanibbi di Todi, le sorgenti del Clitunno, Collazzone, Foligno, Gualdo Cattaneo, Narni, Nocera Umbra, Perugia, Piè di Cammoro, Rasiglia, San Giustino, Silvignano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, eseguite in un periodo temporale compreso tra l’VIII secolo (II.1) e il 1695 (I.a.2).

Si tratta di un *corpus* di iscrizioni assai eterogeneo per lingue, datazioni, ambienti, categorie testuali, contenuti, mani scritte, che pur tuttavia offre, nel suo insieme, un panorama delle abitudini viarie, devozionali, scritte, amorose, linguistiche di uomini e donne che affidavano le proprie gioie e pene all’eternità su un supporto marmoreo, o su una parete, o su una casamatta, o di pellegrini e pellegrine che dall’VIII al XVII secolo si spostavano lungo la via Flaminia per giungere ad Assisi e Roma. Infatti, attraverso la loro parola scritta talvolta se ne ricavano la provenienza, la classe sociale di appartenenza, l’istruzione. I pellegrini giungevano dal nord Europa, dal nord della penisola, dall’oriente – come attestano i graffiti in polacco, fiammingo, armeno –, appartenevano a tutte le classi sociali, erano infatti religiosi, uomini di governo, nobili, semplici devoti, e avevano un livello di istruzione medio-alto o, nella maggior parte dei casi, più che elementare, come si desume dalla materialità del tratto grafico, dalla lingua – in latino o in volgare – nonché dalle peculiarità linguistiche.

Gli interessanti aspetti linguistici che caratterizzano le iscrizioni si riferiscono ai testi in volgare e sono presentati a campione in una sezione apposita (cfr., *Le forme del testo*).

1. Il corpus

Data l’eterogeneità del *corpus*, le numerose iscrizioni che qui si riportano, datate come si è detto, fra l’VIII e la fine del XVII secolo, sono presentate secondo un ordine topografico organizzato per comune. Qualora più iscrizioni si trovino nello stesso comune, ma in paesi o edifici differenti, esse sono ulteriormente organizzate e presentate in successione secondo l’ordine alfabetico (p.e. I.b.1). Tale orga-

nizzazione offre al lettore il vantaggio di attestare tipologie differenti di graffito all'interno della stessa area. Inoltre se più iscrizioni si trovino nella stessa scheda, la numerazione di ciascuno di essi è indicata con un numero, posto dopo una virgola e preceduto da *n.* (p.e. I.b.1, n.1) o *nn.* (p.e. I.b.1, nn.1-5). Le testimonianze qui riportate sono una selezione dei graffiti presenti nel territorio umbro, necessariamente non esaustiva.

Come per tutte le scritture esposte, ovvero per scritture spontanee realizzate su supporto non atto alla scrittura e visibili all'occhio del lettore, le iscrizioni non sono omogenee per lingua, data, ambiente, categoria testuale, contenuto, mano scrittoria, se non in limitatissimi casi documentati nella scheda. Va aggiunto inoltre che se è possibile localizzare le scritture in un luogo, non è facile né sicura l'indicazione della provenienza dello scrivente, a meno che non sia lo stesso a indicarne il luogo, oppure, ma è meno certo, per il tratto grafico e il supporto materiale della scrittura, o se si sia in presenza di un fenomeno linguistico che ne attesti la provenienza.

Per corredare l'iscrizione del numero massimo di informazioni, a ciascuna di esse è dedicata una scheda contenente le fotografie della stessa (particolare) e del luogo (contesto generale), le caratteristiche materiali e paleografiche, la trascrizione, l'edizione interpretativa e, in caso di scritture diverse dall'italiano, di traduzione. Manca nella scheda la descrizione dei principali fenomeni linguistici per non gravare la schedatura di nozioni specialistiche e perché i curatori hanno ritenuto preferibile dedicare una specifica sezione, seppur circoscritta a una campionatura, che illustri brevemente ma efficacemente l'importanza delle testimonianze.

La scheda è completata da informazioni contenutistiche riguardanti, se possibile, lo scrivente, il contesto, il commento al testo.

Per la trascrizione e l'edizione dei testi ci si avvale per lo più delle norme indicate nel primo volume delle *Inscriptiones Medii Aevi Italiae (IMAI)*, su cui confronta in questo catalogo *Premessa all'edizione*.

Francesca Malagnini

Le forme del testo

I graffiti sono, per loro natura, tracce spontanee, ovvero non commissionate, eseguite da uno o più scriventi su superfici non destinate alla scrittura (PETRUCCI 2010: 28) e che, per la loro stessa modalità di esecuzione, sono destinati a essere latori di messaggi duraturi e non estemporanei. Esiste quindi per i graffiti un contrasto tra la semplicità, asciuttezza, intima espressione del messaggio eseguito in un momento specifico della vita dello scrivente, e la durabilità dello stesso dovuta alla superficie su cui è apposto il messaggio. Il graffito fissa l'espressione momentanea dello scrivente, tramandandone la forza emotiva, e trasferendone l'impulso a comunicare qualcosa a qualcuno (FORMENTIN 2012: 95-96), oppure ne trasferisce la vena poetica o musicale o un'informazione di cui solo lo scrivente è a conoscenza o che egli stesso ritiene di particolare valore.

L'insieme dei testi graffiti che qui si presenta non fa eccezione e si può definire *corpus* solo in ragione del fatto che i graffiti sono collocati lungo l'asse viario dei pellegrinaggi umbri; tuttavia, essi non costituiscono un *corpus* omogeneo per tipologia, testi e scriventi, scopo, luoghi in cui sono ospitati. Infatti, il *corpus* è composito e frammentario perché scritto da estensori di provenienza, età, professioni e lingue differenti, i quali hanno voluto lasciare una traccia del loro passaggio in terra umbra, in luoghi e per motivi spesso diversi e, talvolta, oscuri.

Per una difficile classificazione dei graffiti qui proposti, mi avvalgo delle macroclassi tipologiche indicate da FORMENTIN (2012: 101), individuate sul fondamento della forma e della funzione del testo iscritto.

Le riporto, semplificando:

1. graffiti di natura privata e occasionale [...] (graffiti di *carattere emotivo-conativo*);
2. graffiti di principale rilevanza utilitaria [...] (graffiti di *carattere pratico*);
3. graffiti d'intenzione cronachistica [...] (graffiti di *carattere memorialistico*);
4. graffiti legati al supporto su cui sono stati scritti (graffiti di *carattere performativo*).

Numerosi sono i graffiti appartenenti alle quattro categorie, indicate dalle più frequenti alle meno frequenti, 1, 4, 3 e 2. Le macroclassi 1 e 3 possono essere spesso confuse o sovrapposte.

Se i graffiti rappresentati da 1 sono numerosissimi, legati all'*io* e al *tu*, concorrenziali a essi sono quelli rappresentati da 4. Infatti, a questa categoria appartengono i graffiti religioso-devozionali, per

la maggior parte brevi e legati a formule ripetute, ma talvolta lunghi e strettamente legati all'edificio di culto e anche alla raffigurazione o al luogo specifico su cui insistono. In relazione a quanto appena detto, alcuni graffiti, che sono ospitati sulla stessa parete o superficie, dialogano con altri, coevi o posteriori, eseguiti talvolta dallo stesso scrivente o, più frequentemente, da altri. In tal modo si crea una circolarità tra esecutori, contenuti e spazio scrittorio, che genera legami intertestuali degni di nota.

Come abbiamo detto sopra, il contenuto dei graffiti qui raccolti è strettamente legato al supporto scrittorio: infatti, lo scrivente sceglie di apporre il proprio testo, ma anche segno grafico, iniziali, disegni, marchi mercantili, segnali religiosi, giochi, segni esoterici, massonici ecc., sulla base del supporto e, nel caso degli affreschi in particolare, del soggetto in esso contenuto. Luogo di scrittura e supporto, quindi, influenzano la volontà dello scrivente e ne determinano di sovente il testo scritto: si instaura in tal modo un dialogo e una circolarità tra supporto scrittorio, contenuto del graffito e lettore che si palesa nel testo stesso. Perciò, in luoghi di culto si riscontrano spesso messaggi devozionali, di richiesta d'aiuto e protezione divina (p.e. IV.c.8), o attestanti pratiche religiose (p.e. VI.2) o di edificazione di altari (p.e. VII.1); in luoghi laici quali i palazzi nobiliari o adibiti a funzioni politico-amministrative sono numerosi i messaggi d'amore (p.e. IV.c.4, nn. 1-3), spesso clandestini (p.e. IX.1), o di cronaca cittadina o locale di qualche rilevanza (p.e. IV.e.3) o attestanti eventi atmosferici (p.e. IV.c.6), così come in luoghi di prigionia sono tramandati messaggi legati a torture (p.e. IV.c.7). Nel *corpus* che qui si presenta, ripetiamo, non omogeneo per luoghi, datazioni e contenuti, si riscontrano tali varietà e tipologie.

Va inoltre considerato, come si è detto sopra, che i luoghi in cui sono stati reperiti i graffiti sono lungo l'asse delle principali vie mercantili e di pellegrinaggio che dal Nord portano ad Assisi e a Roma. I pellegrini percorrevano una o più volte in vita il tragitto per scopi civili e devozionali e apponevano talvolta con regolarità la data del loro passaggio, creando veri registri del loro transito (p.e. III.1, nn.1-4) o cronache individuali (p.e. III.1, nn.1-2) o trascrivendo proverbi e/o massime (p.e. IV.c.1) o riportando a memoria versi o *incipit* più o meno fedeli di canti gregoriani conosciuti (p.e. XV.b.1, n.2) o note musicali (p.e. VIII.2).

Le caratteristiche dei testi – quando è possibile leggere parole unite da senso logico e da legami testuali – o dei loro lacerti sono la brevità e frammentarietà del contenuto; l'uso della prima persona singolare e, in netta minoranza, della prima plurale; l'impiego dei deittici; l'indicazione della data (nel migliore dei casi, anno, mese e giorno); il luogo di provenienza; la ragione del viaggio e la ragione della scrittura.

Nonostante la brevità del contenuto, va sottolineato che i graffiti presentano tutti gli elementi tipici del testo scritto (FORMENTIN 2012: 97) e riproducono nell'attacco una qualche formularità (MALAGNINI 2017: 237-239), attinta e assorbita da usi scrittori professionali documentativo-notarili o delle cronache quali, per esempio, l'indicazione delle date (*A dì 4 d(e) (novem)bre 1570* [III.2]) e il riferimento deittico di luogo e di tempo (*hic fuit Mathias* [IV.b.2, n.1] ma anche *alogiam(m)o qui* [III.2]). Non si può esclu-

dere che tale formularità esprima, oltre all'avvio testuale, anche un allenamento meccanico alla scrittura su superfici talvolta dure e non sempre lisce: è infatti difficile ipotizzare una possibile brutta copia del testo, almeno in relazione ai testi brevi.

Di rado si riscontrano graffiti con un attacco, che esula dai modelli canonici sopra descritti, riproposto più volte nel testo. A tale proposito si possono formulare solo delle ipotesi: testo ritmato, con verso o sezione testuale ripetuta; segnale testuale di ripresa, che delimita le varie azioni successive (p.e. VII.3).

Se dall'attacco si passa al contenuto, esso esprime, essenzialmente, il messaggio che lo scrivente vuole veicolare, quali che ne siano gli scopi. Non ci pare di scorgere tracce evidenti di messaggi scritti per sé stessi, quindi non pensati per un *tu*, di certo comunque in ogni caso difficilmente individuabili.

Come è stato detto sopra, il testo è fortemente condizionato dal luogo in cui esso stesso è collocato. Infatti sulle pareti di pievi, chiese o basiliche si riscontrano in prevalenza testi religioso-devozionali, scritti da frati, che ricorrono di volta in volta al latino, lingua della liturgia, o al volgare, lingua della predicazione, oppure da pellegrini, che impiegano la lingua loro consueta. I messaggi dei religiosi sono in prevalenza devozionali, ma anche di denuncia contro i cattivi costumi della Chiesa. Le invettive scagliate dialogano spesso in riferimento al luogo in cui esse sono collocate. Di notevolissimo rilievo sono le invettive di un frate, che appone il suo *sgraffio* sui tendaggi affrescati che corredano il ciclo pittorico giottesco dedicato alla vita esemplare di San Francesco nella Basilica Superiore e Inferiore di Assisi. Altresì, alcuni affreschi attestano la pratica della *disciplina* (VI.1 e VI.2).

Al contrario, i graffiti che si trovano in palazzi nobiliari, civili o in semplici abitazioni sono latori di messaggi prevalentemente amorosi, così come di versi poetici, melodie musicali, nonché di ricette medicamentose e di composizioni di materiale artistico (p.e. IV.a.1). Tra i messaggi amorosi, prevalgono testi di amori infelici, che riferiscono corteggiamenti falliti o amori non corrisposti, ma non mancano testi nascosti allo sguardo, di amori omosessuali (p.e. IX.1).

Ai differenti contenuti corrispondono scriventi diversi per provenienza, estrazione socio-culturale, istruzione, età, sesso. È attraverso il testo che gli scriventi denunciano, esplicitamente o meno, tali informazioni. A partire da testi che, nella maggior parte dei casi, documentano scritture non sorvegliate, con forte presenza di tracce dell'oralità, è possibile mappare partenze e destinazioni di donne e uomini devoti o innamorati, o di scriventi che desiderano lasciare memorie locali o testimoniare eventi atmosferici dal carattere eccezionale.

Dal Nord Italia proviene, per esempio, la scrittura mistilingue latino e volgare di *Pelegrinus*, che nel 1534 si recò in pellegrinaggio, in compagnia della *sua dona*, alla Porziuncola della Basilica di Santa Maria degli Angeli (I.b.2). Ai volgari settentrionali sono ascrivibili la conservazione di *e* protonica in *de* e lo scempiamento delle consonanti geminate in *pitore* e *dona*, a cui fa da contraltare l'ipercorrettismo nel toponimo *Friulle* (stante però anche la tendenza settentrionale antica al raddoppiamento grafico delle

lettere di forma lunga); non del tutto inattesa la mancata apocope in *pitore*, che, qualificando *Pelegrinus*, riproduce un'apposizione consueta.

1534 | Hic fuit Pelegr<inu>s | pitore et la sua dona | de Udine d(e) Friulle | P[elegrinus] P[itore]

Pressoché coeva è la scrittura di *Pacino*, ovvero Lorenzo Pacini, giureconsulto proveniente da Colle Val d'Elsa, che a Foligno ricoprì, dal maggio del 1558 al febbraio del 1559, la carica di governatore (IV.d.1). La matrice toscana della sua lingua si riflette in diversi tratti, tra cui la chiusura *e > i* in protonia sintattica nella preposizione *di*, la conservazione di *-e* e *-o* finali in *governatore* e *Pacino*, la geminazione in *donna*, il passaggio di lat. LJ alla laterale palatale in *lug(lio)* e la conservazione dell'occlusiva dentale sorda *t* in *governatore*.

1558 | [Loren]zo Pacino fu q(ui) co(n) Panillia sua donna | mentre fu governatore, a dì 24 di lug(lio).

Uomo di corte di Palazzo Trinci a Foligno fu forse la mano responsabile di una scrittura cinquecentesca di carattere amoroso e andamento proverbiale (IV.c.2), la cui provenienza locale paiono denunciare la mancata anafonesi in *vence* e l'assenza della dittongazione in *mova*, tratto peraltro condiviso con la lingua della poesia.

Aspecta tempo | c<h>e fortuna | se mova che, | soferendo, | se vence | ongn<i> p(ro)va.

Molto spesso però le scritture esposte, anche in presenza di un nome e cognome, non danno sicuro accesso alla provenienza degli scriventi e alle loro varietà linguistiche. Un esempio in questo senso è rappresentato da una scrittura parietale cinquecentesca, eseguita in sanguigna, e conservata all'interno di una casa matta di Castello Bufalini a San Giustino (IX.1).

Incompatibili con la varietà in uso nell'area in cui la scrittura è allocata, il mancato dittongamento in *core*, *tene* e *vole* unitamente a *de* e *el* rimandano all'area umbra meridionale orientale ma, allo stesso tempo, sono elementi nel complesso non connotati e non sufficienti per poter escludere una provenienza differente.

1544 | Fabio Ruberti | tene el core | de Brozo p(er) forza | e non me lo vole a[---].

I graffiti, pur nella loro brevità, testimoniano usi linguistici legati all'oralità e alla scrittura, e sono corredati spesso da un paratesto degno di nota, tratto con buona probabilità dagli usi scrittori dei manoscritti.

Un esempio è in (I.a.4): il testo, in latino ed eseguito da un religioso, è racchiuso tra una croce latina – collocata alla sinistra del testo per delimitarne lo spazio scrittorio e il margine sinistro – e un segno di

chiusura corrispondente a una *O* barrata obliquamente da sinistra vs. destra, dal basso vs. l'alto, corrispondente al segno di abbreviazione *obiit* (CAPPELLI 1985: 244). Il graffito attesta il primo scritto vergato dal religioso perché, per sua stessa ammissione, lo scrivente informa il lettore che i suoi testi saranno editati con le medesime modalità, ovvero avranno inizio con il segno della croce e termineranno con la *O* barrata obliquamente. I graffiti potranno inoltre in tal modo essere accorpati e letti secondo le priorità contenutistiche assegnate dallo scrivente.

Se dal mondo religioso passiamo a quello laico della Signoria, tra i graffiti amorosi di Palazzo Trinci si trovano due testi ben eseguiti nei tratti grafici e testuali (IV.c.3, n.1-2). Infatti, essi sono incorniciati da un doppio riquadro graffito, che ne delimita lo spazio scrittorio. Al suo interno, le parole sono disposte ordinatamente: infatti, per non rompere l'armonia della disposizione, una parola è divisa tra una riga e l'altra dal segno grafico dell'a capo (due linee parallele inclinate dall'alto vs. il basso) e, una lettera mancante e aggiunta in un secondo momento, è inserita, minuscola, tra due lettere in capitale. Quest'ultimo tratto evidenzia che lo scrivente ha revisionato e corretto il testo.

Dagli esempi sopra riportati emerge chiaramente che testi e paratesti graffiti fossero concepiti dallo scrivente, colto, non come occasionali ma come testi duraturi e perciò eseguiti su supporti scrittori che, seppur non nati come specifici per la scrittura, ne garantivano la durata nel tempo.

Francesca Malagnini

Indici onomastici e toponomastici.

Datazione esplicita dei graffiti

Sono qui riportati in ordine alfabetico gli antroponimi italiani e stranieri presenti in tutti i testi, seguiti dal riferimento alla scheda e, in caso di graffiti superiori a uno presenti nel medesimo luogo, dal numero che indica il graffito specifico. Il carattere grafico adottato è quello della trascrizione interpretativa; sono state quindi normalizzate le maiuscole. Gli antroponimi inseriti nella scheda VIII.1 sono riportati nell'indice onomastico secondo la trascrizione in caratteri latini e non armeni.

L'antroponimo è registrato partendo dal cognome, quando c'è, seguito da nome, dal doppio nome, dal patronimico, dall'apposizione.

Da sottolineare che gli oltre ottanta nomi, spesso seguiti dal patronimico o dal luogo di provenienza, sono in prevalenza maschili. Sono attestati anche nomi femminili, circa una decina, come *Truda*, inserita nel graffito più antico qui riportato, o *Diana*; sono altresì riportate presenze femminili affiancate a quelle maschili e indicate quali 'consorte', 'donna' ecc., che rivelano movimenti migratori, di pellegrinaggio, commerciali e altro non di soli uomini.

Il secondo indice raccoglie i toponimi, nella forma riscontrata nel graffito, eventualmente seguiti tra parentesi dal nome della città odierno (se identificato). Sono anche riportati i toponimi ricavabili dallo scrivente come, per esempio, Siena < *Petrides senensis* (I.a.7). Al contrario, non si dà indicazione dei luoghi ricavabili dai riferimenti deittici (p.e. *fui qui* [I.b.2], oppure, come nel caso di Collazzone, desumibile da *paso Orfeo* [III.1., nn.1-2]), a meno che non siano dichiaratamente espressi (p.e., *iqui in Fuligni* [IV.c.4, n.1]). Tra i ventidue toponimi indicati prevalgono nettamente quelli della penisola e, tra gli otto esteri, numerosi sono quelli francesi.

Il terzo indice raccoglie in ordine cronologico le datazioni esplicite delle scritture. Da quanto riportato, le scritture qui proposte presentano date espresse dal 1383 (I.a.5) al 30 aprile 1695 (I.a.2). Delle 44 datazioni, di cui tre prive dell'anno e quindi escluse dal computo che segue, tre sono trecentesche, otto quattrocentesche, ventiquattro cinquecentesche e sei seicentesche. Prevalgono nettamente, perciò, le scritture eseguite nel XVI secolo.

ANTROPONIMI

- A[. . .]* (IV.c.3, n.2)
Ambrosius, fr(ater) (VI.1)
Antonio (VII.1)
Ant(onius) (IV.e.2)
Antoniopaulo (VII.1)
- Bartuly A.*, ammiratore di Diana (IV.c.4, 1)
Berardino (VII.1)
Bona Comes Catarina (IV.c.3, nn.1-2 [2 occorrenze])
Brozo (IX.1)
- Camilla* (I.b.1, n.5)
Camillus (I.b.1, n.4)
Catarina (IV.c.3, nn. 1-2)
Chatarina (IV.a.1)
Christo (XV.a.1, n.2)
Cianfona (IV.e.3, soprannome? toponimo?)
Cicarillo (IV.e.1)
Conradus (VI.2)
[Cosimo III], Grand Duc de Toscane (I.a.2)
- degli Atti Tiberio* (III.2)
Delius (I.b.1, n.3 [3 occorrenze])
Delius (I.b.1, n.5)
de Febvre Sebastianus, e consorte (I.b.1, n.1)
de Fromantau, Henricus (I.a.2)
de La Sale Antoine (I.a.3, solo la *chiffre*)
de Maio Antonio (VIII.2)
de Mauro Salvatore (IV.e.1)
de Nobili Ceccho (III.2)
de Ponte Iacobus, cantor (IV.b.2, n.2)
Deus (I.a.4)
- Diana* (IV.c.4, nn.1 e 3 [2 occorrenze]; IV.c.5)
Engelbert Honori(us), frate (I.a.6, n.3)
- Felix*, et consorte (I.b.1, n.3)
Felitanes (Feliciano) (V.1)
Fosima (I.b.1, n.5)
Francesco, santo (I.a.7)
Franciscie, beato (IV.c.8)
Franciscus (I.a.1, pellegrino)
Franciscus (I.a.4, santo)
- Gio(van) Dom(inic)o* (I.b.1, n.4)
- Hieronimus Tiberius* (I.b.1, n.5)
Heelt Hugo (XI.1)
Holtzhausen Carl Gustav (I.a.2, n.2)
- Honorius*, frate (I.a.6, n.2)
- Ianfilipi* (XV.a.1, n. 3)
Iesu (I.a.7)
Iesus (I.a.4)
Inperaduse (VII.3)
Iulianus Spolitinus, presbitero (II.1, n.1)
Iulio (IV.c.4, n.3)
- Jo(hannes)* (IV.e.2)
- Livius Sebastianis* (I.b.1, n.2)
Livius (I.b.1, n.4)
Lucanius (I.b.1, n.5)
Ludovico (VII.1)

Lunkianos, presbitero di Kafa (VIII.1)
Lupo, conte (II.1, n.6)

Maria, Santa Maria di Farfa [Chiesa] (XII.b.1)
Margarita (IV.c.5)
Marinagnilo (VII.3 [2 occorrenze])
Mariocto (VII.1)
Mauricio (II.1, n.3)
Mauro, padre di Salvatore (IV.e.1)
Meller Iohannes (I.a.6, n.1)
Mengardin Placido (IV.c.7)
Michaelangelo (VII.1)
Michabel, frate (I.a.5)

Nicolantonio (XIV.1)
Nicholino (VII.1)
Niccolò (IV.a.1)

Oratio, frate (XV.a.1, n.1)
Orfeo (III.1, nn.1-2)

Pacino Lorenzo, uomo | marito di Panillia (IV.d.1)
Panillia, donna di Pacino (IV.d.1)
Patrizio (IV.c.1)
Pauchet Mathias (IV.b.2, n.1)
Pelegrinus, pittore friulano con sua moglie|donna (I.b.2)
Petrides senensis (I.a.7)

Rodulus, presbitero (II.1, n.4)
Ruberti Fabio (IX.1)

Sargis, santo (VIII.1)
Serafin(us) (VII.2)
Sixstus, papa (VI.1)
Stanislawa ‘Stanislao’, santo (I.a.8)

Teodoricus, presbitero (II.1, n.2)
Truda, ancilla Dei (II.1, nn.5-6)

TOPONIMI

Almillionis (I.a.5), o patronimico?)
Anbiensis (Amiens; IV.b.2, n.2)

Colonia (I.a.6, n.2)

Dippug (Dieburg; I.a.6, n.1)

Farfa (XII.b.1)
Ferrara (XV.b.1)

Firmo (VII.2)
Foligno < Felitianes fuglinas (V.1)
Fuligni (IV.c.4, 1)

Liege (I.a.2)
Lorette, di N(ot)re Dame (I.a.2)

Kafa (Caffa, VIII.1)

<i>Morinum</i> (Thérouanne, Alta Francia, IV.b.2, n.1)	Siena < Petrides senensis (I.a.7)
	Spoletto < Iulianus Spoletinus (II.1)
<i>Neapolis</i> (I.a.1)	
	<i>Terani</i> ¹ (Terni, XIV.1)
<i>Pisaro</i> (IV.c.4, n.2)	<i>Toscane</i> (I.a.2)
<i>Roma</i> (VI.1; X.1, n.2)	<i>Udine de Friulle</i> (I.b.2)
	<i>Vallo (di Nera)</i> , (XV.a.1, n. 3)

1 Il toponimo *Terani*, l'odierna *Terni*, deriva dal latino classico *Interamna*, con la specificazione di Nahars, presso la Nera. Solitamente l'interpretazione di *Interamna* è quella 'tra due fiumi'; nel 1983, Alessio e de Giovanni hanno ipotizzato che il toponimo derivi da una voce italica corrispondente all'umbro, p.e., *tremnu* 'tabernacolo', greco Τέραμνα, Τέρημα 'case', con *in* preposizione agglutinata. Da *Interamna*, poi *Interamnia*, dipende l'odierna *Terni*, attraverso un'accentazione proparossitona di *Interamna* (in lat. è parossitono), verosimilmente connessa con la particolarità dell'accento iniziale osco-umbro (su cui cfr. C. Marcato, *DETI*, s.v.).

DATAZIONI ESPLICITE DELLE SCRITTURE

Qui di seguito si riportano le date inserite all'interno delle scritture nella forma in cui si presentano ed espresse per giorno, mese e anno. Tra quadre sono inserite le date presunte.

1383 (I.a.5)
XVII julii MCCCLXXXVI (I.a.4)
VIII octobris MCCCLXXXIII (XI.1)
VIII iulii MCCCCXXI (I.a.1)
1423 (872 secondo il calendario armeno; VIII.1)
MCCCCLX[...] (VI.1)
III [- - -] 1456 (I.a.6, n.1)
1476 (VI.2)
VI octobris MCCCCLXXII (IV.b.2, n.1)
XXI octobr(is) 1488 (VII.1)
1494 ap(ri)lis (VII.2)
1515 (I.b.1, n.3)
1521 (IV.c.8)
1527 (IV.c.3, n.1)
1534 (I.b.2)
1538 (I.b.1, n.1)
1544 (IX.1)
1545 (I.b.1, n.3)
1546 (I.b.1)
12 agosto 1552 (III.1, n.1)
1 maggio 1554 (III.1, n.2)
1555 (I.b.1, n.3)
29 novembre 1555 (I.b.1, n.2)
24 luglio 1558 (IV.d.1)
16 marzo 1559 (III.1, n.3)
25 settembre 1563 (III.1, n.4)

1565 (I.b.1, n.4)
28 Aprile 1565 (III.1, n.4)
die decima quarta me(n)sis octobris 1570 (IV.e.2)
4 novembre 1570 (III.2)
1571 (I.b.1, n.5)
18 (setem)br(e) 1573 (IV.e.3)
16 de feb(ra)ro 1580 (IV.e.1)
16 ottobre 1585 (X.2)
1587 (XV.b.1)
1640 (I.a.6, n.2)
1679 (I.a.6, n.3)
13 (ot(t)o)bre 1688 (IV.c.6)
(novem)bre [1688] (IV.c.6)
XVIII febru(a)r(ii) [1689] (l'anno non è precisato ma nella scrittura si esplicitano giorno e mese in cui nevicò, il 13 ottobre 1688; probabile che lo scrivente abbia scritto a febbraio e non abbia aggiornato l'anno al 1689) (IV.c.6)
20 Avril 1695 (I.a.2)
XXX april 1695 (I.a.2)

Privi di riferimento all'anno:

29 febbraio (IV.c.7)
dicinove de tob{e}re (VII.2)
primo dì del mese di magio (XV.a.1, n.1).

